

**Il blocco dell'età pensionabile costa almeno 1,2 miliardi**

Il congelamento del decreto che entro l'autunno dovrebbe far scattare l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni potrebbe costare almeno 1,2 miliardi (stima che potrebbe essere molto più bassa della realtà). ► **pagina 5**

**La spesa pubblica**

FRA PREVIDENZA E INVESTIMENTI

**Le previsioni della Ragioneria**

Il peso della spesa pensionistica sul Pil scenderebbe al 15,4-15,5% nel 2019 per risalire al 16,3% nel 2044

**I dati Istat**

Gli esborsi per le pensioni rappresentano il 38,9% della spesa pubblica corrente complessiva

# Blocco età pensionabile, costa almeno 1,2 miliardi

**Damiano** e Sacconi frenano sui numeri: chiesto un rallentamento, non la cancellazione dell'automatismo

**Davide Colombo**

ROMA

Il congelamento del decreto direttoriale dei ministeri dell'Economia e del Lavoro che, entro l'autunno, dovrebbe far scattare dal 2019 l'aumento di 5 mesi dell'età di pensionamento per vecchiaia, portandola da 66 anni e 7 mesi a 67 anni, potrebbe costare non meno di 1,2 miliardi l'anno. La cifra è stata diffusa ieri dall'Ansa che ha citato fonti vicine al dossier. Ma la stima potrebbe rivelarsi molto più bassa del reale, se si tiene conto del fatto che i 5 mesi in più si applicherebbero a tutte le gestioni e scatterebbero pure per il canale dei pensionamenti anticipati, portando i nuovi requisiti a 43 anni e 3 mesi (da 42 e 10 mesi) per gli uomini e 42 anni e 3 mesi (da 41 e 10 mesi) per le donne.

Fonti governative non hanno voluto commentare mentre i presidenti delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato, Cesare **Damiano** (Pd) e Maurizio Sacconi (Epi), che nei giorni scorsi avevano chiesto al Governo di rinviare strutturalmente l'adeguamento automatico, hanno parlato di stime infondate. I due ex ministri hanno tra l'altro ricordato di non aver chiesto una cancellazione della norma ma un suo robusto rallentamento.

Il problema andrà comunque affrontato. Cgil, Cisl e Uil fanno fronte comune per chiedere il congelamento a 66 anni e 7 mesi. «L'unica e ultima possibilità di intervenire è la legge di Bilancio» sostengono. «Valuteremo con i sindacati se il grado della discussione tecnica ci consente un confronto politico» ha replicato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. La partita si gio-

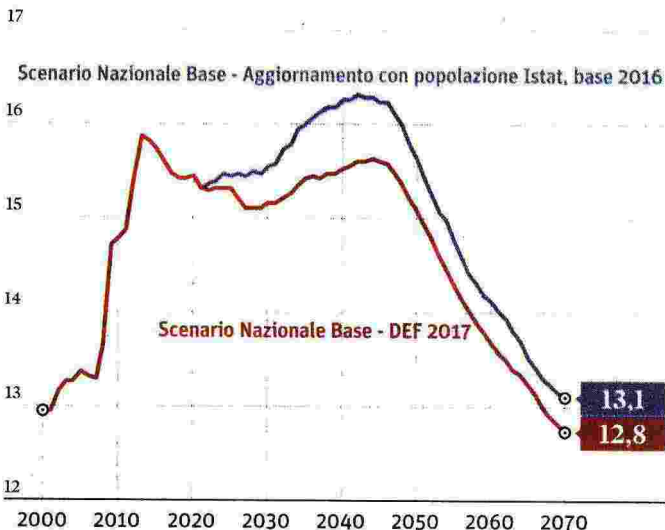
cherà in questa seconda metà di luglio ma il quadro potrebbe essere più chiaro già lunedì, quando è in programma nella sede del Pd un convegno sulla riforma della previdenza. A parlarne saranno i protagonisti: Poletti, il leader di Cgil, Cisl e Uil. I Dem saranno rappresentati dal vicesegretario Maurizio Martina e dal responsabile per il lavoro, Tommaso Nannicini.

Certo è che la spesa pensionistica resta l'osservato speciale. Secondo dati Istat l'anno scorso le prestazioni di tipo previdenziale hanno determinato uscite per 300,1 miliardi di euro, pari al 17,9% del Pil (18% nel 2015) e il 38,9% della spesa pubblica corrente. Escludendo dal totale il Tfr, che può essere considerato come un salario differito, l'incidenza sul Pil si riduce al 17,3%. Rispetto al 2015 il totale della spesa cresce invece dell'1,3%,

un incremento dovuto per metà al pagamento delle nuove pensioni. La Ragioneria generale dello Stato, che nei giorni scorsi ha pubblicato una versione anticipata del nuovo Rapporto sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, ha indicato come a partire dal 2015-2016, in presenza di una maggiore crescita del prodotto e la prosecuzione graduale dell'innalzamento dei requisiti minimi di pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e Pil dovrebbe decrescere per attestarsi attorno al 15,4-15,5% entro il 2019. Negli anni successivi, arriverebbe invece la nuova fase di crescita, sostanzialmente determinata dal ritiro dal mercato del lavoro dei baby boomers (i nati negli anni '50 e '60), che porterebbe il rapporto al 16,3%, nel 2044. Naturalmente si tratta di prospettive a legislazione invariata.

**Il trend della spesa per pensioni**

Dati in percentuale sul Pil



**LA PARTITA D'AUTUNNO**

I sindacati hanno chiesto nel tavolo con il governo di congelare l'età pensionabile a 66 anni e 7 mesi, fermando lo scatto a 67 anni del 2019

